

SPAZIO-TEMPO: TEORIA E APPLICAZIONI NEI RISPARMI E NEGLI INVESTIMENTI

La teoria

Recentemente ho dato una conferenza a Trento sul tema: “Perché il tempo accelera quando siamo felici e rallenta quando siamo tristi?”. Un quesito antico che risale alle radici della nostra cultura e letteratura. Gli antichi greci avevano individuato personaggi mitologici distinti per indicare il tempo. Il dio Chronos rappresentava il tempo vissuto, lo scorrere delle cose, il tempo della nostra vita così come ciascuno di noi lo percepisce. Poi c'era Kairos, che era il dio del «momento giusto», quello che in inglese si chiama “timing”, la scelta dell'istante opportuno. Infine avevamo Aion, il tempo degli Dei, eterno, immobile, un tempo infinito e sospeso, senza inizio né fine.



Il Tempo Opportuno, affresco di Francesco Salviati (1543-1545), Sala dell'Udienza, Palazzo Vecchio, Firenze.

La distinzione tra la percezione umana dell'istante in cui avvengono gli eventi e il fluire del tempo oggettivo, misurabile, è apparsa chiara con la determinazione sempre più precisa del tempo. Come in molti altri domini, l'uomo è stato incline a sopravvalutare la propria capacità di percepire e valutare il tempo oggettivo. Pensava che questa capacità fosse condivisa e uguale per tutti gli uomini. Questa ipotesi causò non pochi problemi quando, alla fine del Settecento, nei centri di astronomia divenne necessario stabilire il momento esatto del transito di un corpo celeste in una data posizione del cielo. Si scoperse che c'erano sistematiche differenze individuali dovute alle diverse doti e capacità nel cogliere l'attimo preciso del passaggio del corpo celeste (il timing). Purtroppo questa scoperta arrivò tardi e, nel frattempo, si scambiarono le differenze tra gli osservatori per disattenzione, poca coscienziosità. Oggi sappiamo che non di questo si trattava ma del fatto che l'attenzione funziona in modi governati dal cosiddetto inconscio cognitivo. Questo era il motivo per cui le differenze nel timing non erano state colte e l'assistente dell'astronomo reale di Greenwich venne licenziato con disonore.



Prof. Paolo Legrenzi
Professore emerito di
psicologia cognitiva
presso l'Università Ca'
Foscari di Venezia



Osservatorio di Greenwich, lo spazio-tempo originario: da qui per convenzione si inizia a misurare la longitudine – est o ovest – e da qui si misurano le differenze di orario definite dai fusi orari.
Fonte: Legrenzi.

Un secolo fa William James, considerato il fondatore della psicologia negli Stati Uniti, osserva – come forse è capitato a molti riflettendo su questo punto – che in alcune circostanze il tempo scorre più velocemente che in altre e se ne domanda il motivo. Mentre il tempo fisico, quello degli orologi, è uniforme, il tempo delle nostre biografie personali varia in rapidità o lentezza. Sembra scorrere talvolta rapidamente e talvolta lentamente, e i diversi ritmi del fluire variano da una persona all'altra e da una circostanza all'altra. Osserva James in uno scambio epistolare con il filosofo Henry Bergson: “Dov'è questo presente? è sfuggito come acqua tra le dita, scappato prima che potessimo accarezzarlo, passato nello stesso istante del presentarsi”. James nota inoltre un fenomeno di cui tutti si accorgono invecchiando, e cioè che il tempo scorre più velocemente via via che si diventa vecchi. Secondo l'intuizione di James (e di scrittori come Nabokov), un anno di tempo passa più velocemente a 40 anni rispetto a quanto non faccia all'età di 10 anni, e a 70 di quanto non faccia a 40 perché un singolo anno, pur essendo lo stesso per i calendari, nella vita di una persona non è lo stesso se la sua durata viene percepita in proporzione all'esistenza già trascorsa. E' una fetta molto più grande dell'intera vita a 10 anni (un decimo) rispetto a quanto non lo sia a 40 (un quarantesimo) e, a 40, di quanto non lo sia 70 (un settantesimo). In realtà le successive ricerche non hanno confermato la realtà psicologica di questa ingegnosa ipotesi. Gli esperimenti hanno mostrato che il problema è più complesso e ruota intorno a questi aspetti fondamentali nella percezione del tempo:

- i cicli temporali e la loro durata sono stati “scritti” nel cervello dall'evoluzione della nostra specie e dalle condizioni in cui si è trovata a vivere Homo Sapiens fino all'era delle rivoluzioni industriale tecnologiche;
- il tempo nel cervello ha una rappresentazione spaziale;
- la percezione del passaggio del tempo può variare molto, a parità di età, in funzione delle circostanze;
- le circostanze più rilevanti sono quelle in cui vengono attivate le emozioni;
- via via che si invecchia, ci aspettiamo meno cambiamenti nel futuro e quindi la vita scorre più lentamente; ma questa impressione cambia da persona a persona in funzione dei mutamenti avvenuti nel corso dell'esistenza (effetto carta moschicida di Robert Musil descritto nel romanzo “L'Uomo senza Qualità”: Musil sostiene che la vita ci intrappola un po' alla volta e che vediamo sempre meno cambiamenti possibili nel futuro).

Applicazioni ai mondi del risparmio e degli investimenti

Lo scorrere diverso del tempo in funzione delle emozioni è stato provato in molti esperimenti. Per esempio, nei momenti di paura è come se il tempo rallentasse. L'uso della tecnica video in slow-motion per mostrare quello che succede alle persone nella presentazione cinematografica degli incidenti automobilistici, in effetti, riflette una realtà cognitiva nel senso che il tempo di un incidente viene soggettivamente dilatato. Lo stesso fenomeno percettivo, però, non si limita a verificarsi nelle situazioni in cui sono in gioco la vita o la morte, ma si palesa anche in circostanze

che suscitano forti emozioni. Per esempio a persone affette da aracnofobia venne chiesto di osservare dei ragni – l'oggetto di una loro profonda paura – per un lasso di tempo di 45 secondi. Ne risultò una sensazione di un tempo dilatato confermata dalla loro sovrastima dei secondi trascorsi dinanzi agli animali.

Gable e Poole (Psychological Science, 23 (8), 879-886) hanno generalizzato queste osservazioni con un esperimento elegante che ha permesso di rispondere con misure recise al quesito iniziale: “Perché il tempo accelera quando siamo felici e rallenta quando siamo tristi?”.

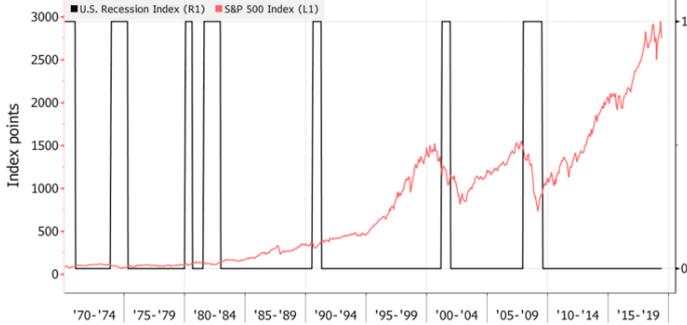
I due ricercatori hanno usato una metodologia consolidata consistente nell'insegnare a coloro che partecipavano all'esperimento quanto durava l'esposizione di un'immagine neutra e a distinguere diverse durate. Le persone hanno imparato a individuare intervalli di mezzo secondo o di un secondo mezzo e sono state in grado di dire se l'immagine era stata presentata per un intervallo lungo oppure uno corto. In una seconda fase gli sperimentatori mostravano delle immagini per sette diversi intervalli, da due decimi di secondo a un secondo e mezzo. Venivano presentate figure che inducevano tranquillità (per esempio: fiori) oppure immagini piacevoli (per esempio: torte). In funzione del desiderio delle persone, se per esempio erano affamate, il tempo vissuto della presentazione variava nel senso che era giudicato più corto di quanto non fosse in realtà nel caso di immagini nei confronti delle quali si era molto motivati. Più in generale questa tecnica è stata utilizzata per misurare l'accelerazione del tempo quando siamo in situazioni che ci danno piacere e il rallentamento del tempo di fronte a immagini tristi o paurose. In questo senso si dimostra che il fluire del tempo dipende dall'attenzione e dal richiamo di una situazione e spiega perché il tempo scorre via veloce quando stiamo bene. Se il tempo è giudicato più corto, e quindi scorre veloce, noi possiamo prolungare quell'esperienza piacevole. Se invece siamo in un contesto pauroso, la durata del tempo viene sopravvalutata e quell'esperienza diventa più rilevante. Questo tipo di esperimenti si collega alla distinzione di Kahneman tra la felicità “del momento”, quando la felicità viene valutata in un momento e situazione specifica (timing), e il giudizio di benessere sui tempi lunghi (famiglia, lavoro, e così via). Si tratta di due tipi di giudizi molto diversi e nel primo caso, quello del timing, vale la distinzione implicita nel quesito iniziale.

Dato che la rappresentazione del tempo nel cervello corrisponde a modelli spaziali e dato che ciò che evoca paura e dispiacere viene sopravvalutato nella sua durata possiamo spiegare gli stati psicologici collegati alle diverse rappresentazioni.

Nelle seguenti figure abbiamo il succedersi di espansione e recessione negli Stati Uniti nell'ultimo mezzo secolo. La figura con le difficoltà della borsa nei periodi di recessione costituisce un ottimo esempio di applicazione delle rappresentazioni basate sullo spazio tempo. Abbiamo infatti la rappresentazione spaziale dei periodi di espansione-recessione e l'asse temporale che indica la durata di tali periodi. E tuttavia le ricerche mostrano che le recessioni fanno paura e quindi la loro durata, nel ricordo, è sopravvalutata. Una paura immotivata, se si confrontano le aree dei diversi rettangoli in rapporto al fluire oggettivo del tempo. Ma, come dice la domanda iniziale, il tempo scorre lento nei periodi tristi.

Recession Recoil

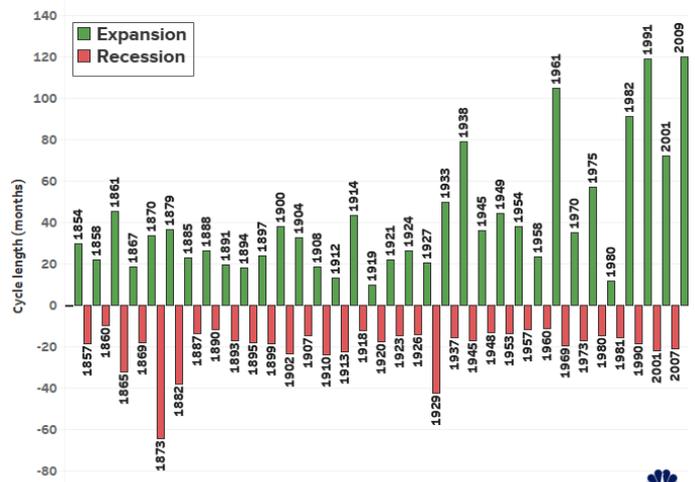
Stocks have struggled during economic contractions



Source: Bloomberg

Le ristrette aree delle recessioni corrispondono a momenti di tristezza e la loro durata temporale è sopravvalutata essendo la base dell'avversione al rischio. Due soli periodi di perdita spiccano su una crescita continua sui tempi lunghi e vengono ricordati molto di più di quest'ultima, data per scontata. Fonte: Bloomberg modificata.

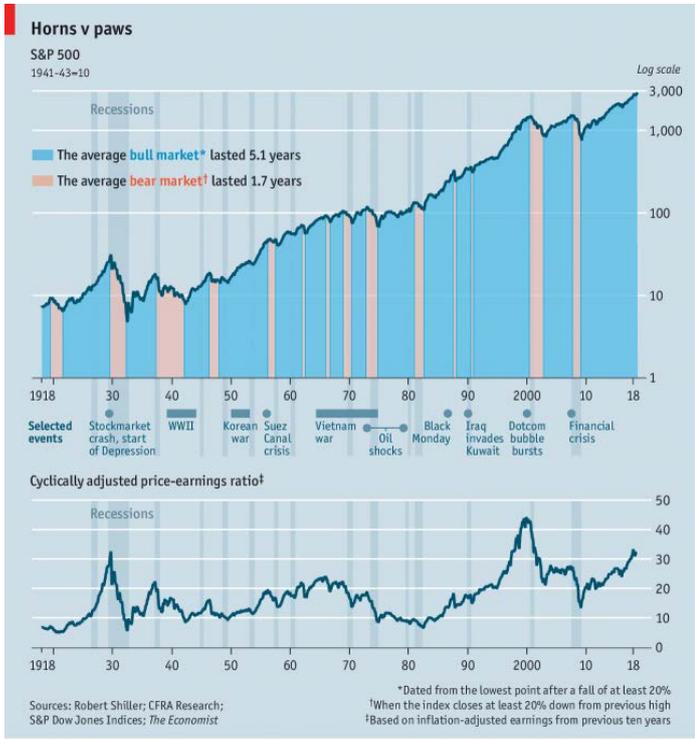
The longest U.S. expansion in history



SOURCE: National Bureau of Economic Research (year indicates start of cycle)

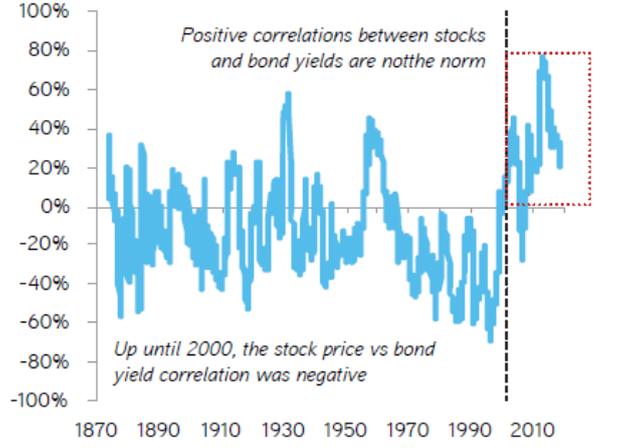


La più lunga espansione della storia USA ha raggiunto nel novembre 2019 quasi i 130 mesi ma il timore di recessioni non è stato dimenticato. Il tempo scorre più veloce nei periodi di espansione che in quelli di recessione. Fonte: Bloomberg modificata.

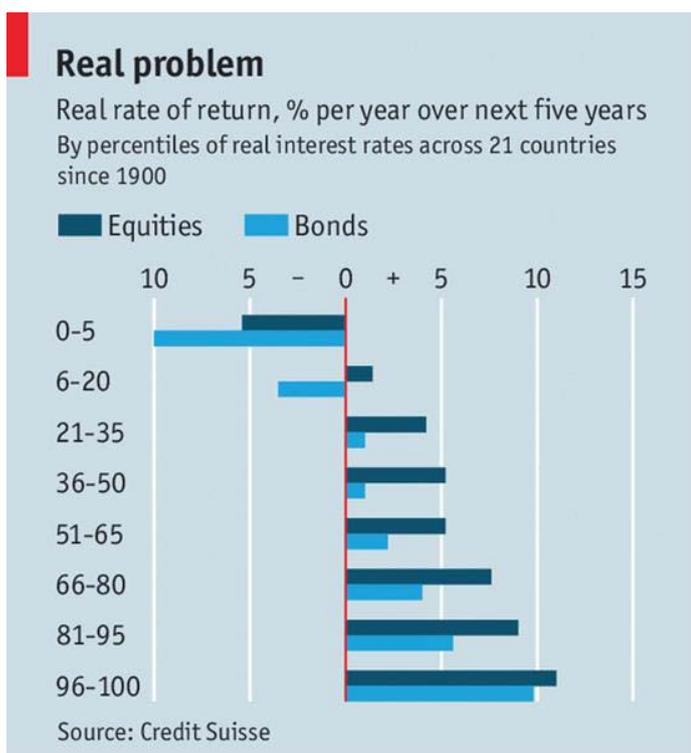


The Economist

La figura mostra in modo ancora più evidente, e per un periodo più lungo, la sopravvalutazione della durata dei periodi negativi, oggettivamente molto corti nel flusso temporale. Fonte: Economist modificata.



Nell'ultimo decennio abbiamo avuto una correlazione positiva tra azioni e obbligazioni e quindi piaceri e dolori non si sono compensati come nel passato. Fonte: Bloomberg modificata.



Economist.com

L'unico modo per annullare l'asimmetria tra la tristezza dei tempi sfavorevoli, che nel ricordo si allungano, e il piacere dei tempi favorevoli, che nel ricordo si accorciano e vanno veloci, consiste nel costruire una finestra temporale di cinque anni e farla scorrere dal 1900 e nell'ampliare lo spazio di osservazione a 21 paesi. In questo modo la lentezza dei tempi tristi scompare. Fonte: Economist modificata.

Prof. Paolo Legrenzi

Laboratorio di Economia Sperimentale
Paolo Legrenzi (Venezia, 1942) è professore emerito di psicologia cognitiva presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, dove coordina il Laboratorio di Economia Sperimentale nato dalla partnership con GAM. È membro dell'Innovation Board della Fondazione Università Ca' Foscari.

Per maggiori informazioni visitate il sito GAM.com



Importanti avvertenze legali:

I dati esposti in questo documento hanno unicamente scopo informativo e non costituiscono una consulenza in materia di investimenti. Le opinioni e valutazioni contenute in questo documento possono cambiare e riflettono il punto di vista di GAM nell'attuale situazione congiunturale. Non si assume alcuna responsabilità in quanto all'esattezza e alla completezza dei dati. La performance passata non è un indicatore dell'andamento attuale o futuro.